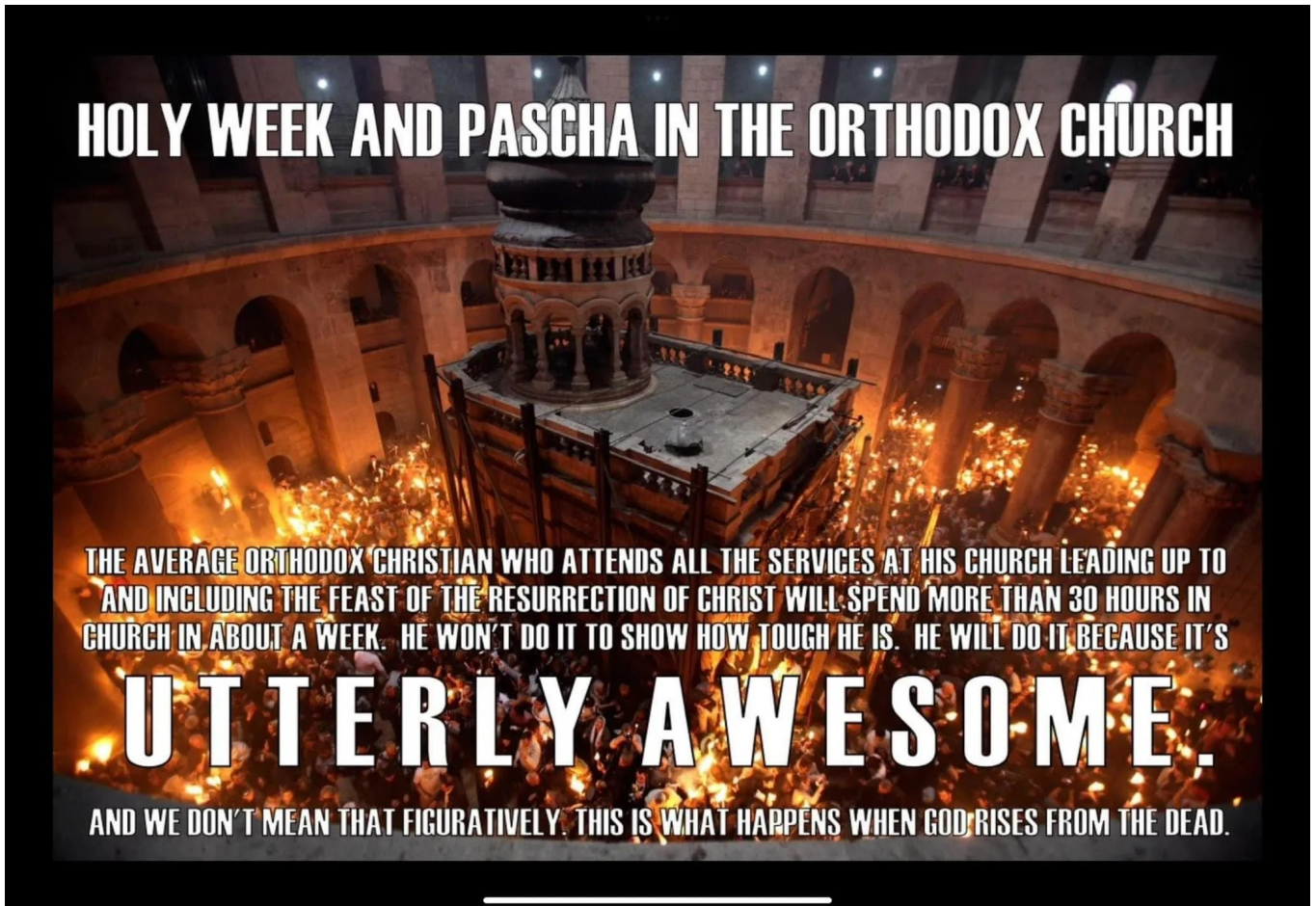


Crescere delusi dalla Pasqua



di Nicholas, membro del Vicariato di rito occidentale dell'Arcidiocesi antiochrna in America
[Orthodox Reflections](#), 30 aprile 2024

Crescendo come evangelico, la Pasqua non mi è mai sembrata all'altezza delle aspettative. A Pasqua ci presentavamo in chiesa alla solita ora. Molte donne (e anche molti bambini) avevano abiti nuovi. I capelli sembravano essere un grosso problema. C'erano più fiori del solito. La banda musicale di lode e adorazione di solito ci dava il via con qualcosa legato alla "Resurrezione" come:

Alive, alive, alive forevermore!

My Jesus is alive, alive forevermore!

Alive, alive, alive forevermore!

My Jesus is alive.

Sing hallelujah! Sing hallelujah!

My Jesus is alive forevermore!

Sing hallelujah! Sing hallelujah!

My Jesus is alive!

(Vivo, vivo, vivo per sempre!

Il mio Gesù è vivo, vivo per sempre!

Vivo, vivo, vivo per sempre!

Il mio Gesù è vivo.

Canta alleluia! Cantate alleluia!

Il mio Gesù è vivo per sempre!

Cantate alleluia! Cantate alleluia!

Il mio Gesù è vivo!)

Oltre ai canti che ripetevamo, c'erano sempre molti "canti speciali" eseguiti dai vari membri della chiesa. Nessuno di loro era in realtà qualcosa di speciale. Li cantavamo tutti agli incontri di risveglio durante tutto l'anno, non solo a Pasqua. A volte facevamo una rappresentazione della Passione che raccontava la storia della crocifissione. Ciò dipendeva dai sentimenti del "ministro della musica" dell'epoca. Ad alcuni piaceva mettere in scena spettacoli, ad altri no. Un anno abbiamo avuto un video di 45 minuti di studiosi della Bibbia che parlavano della Resurrezione e del suo impatto. Un'altra volta, il pastore ha usato una croce come sostegno per spiegare come Gesù morì di asfissia. La sua performance includeva la simulazione dei suoni dello strangolamento a morte attraverso il suo microfono. Alla fine molte donne piangevano, e anche la maggior parte dei bambini terrorizzati.

Un anno abbiamo provato una sorta di pasto pasquale modificato. Alla domenica mattina. Sui banchi. Con scialli da preghiera ebrei. Metà del sermone riguardava il sostegno a Israele. In realtà mi ero seduto lì chiedendomi se dovevo convertirmi al giudaismo, perché sicuramente sembrava che Dio si preoccupasse più di loro che di noi. Inoltre, forse i loro sermoni erano migliori?

Naturalmente, indipendentemente da come celebravamo la Pasqua durante il servizio, facevamo sempre la caccia delle uova e poi ci rimpinzavamo di caramelle. Era diverente quando ero molto piccolo, ma quando sono cresciuto, i bambini che si buttavano a terra a vicenda su uova sode e multicolori non mi sembravano particolarmente "cristiani". Essendo evangelici, alcuni membri irritabili della congregazione si lamentavano inevitabilmente, a voce piuttosto alta, del fatto che non dovremmo celebrare affatto la Pasqua perché è una tradizione "pagana".

Ciò dava sempre un tocco festoso all'occasione. Soprattutto quando eri bloccato a cenare

più tardi con parenti che avevano quella opinione. Che il termine inglese per Pasqua, *Easter*, venisse o no da Ishtar, la dea pagana della fertilità, quelli insistevano per presentarsi ogni anno per mangiare il nostro prosciutto e il nostro tacchino.

Che momenti divertenti.

Quando ho potuto guidare, ho visitato alcune "celebrazioni pasquali" nelle chiese di amici. Alcuni di loro celebravano il servizio a lume di candela il sabato sera con la comunione. Era lo stesso succo d'uva e pane raffermo che ti servivano in ogni domenica di "comunione". Anche i canti, i sermoni e le chiamate all'altare erano più o meno gli stessi di qualsiasi altro servizio religioso. Solo che era di notte con le candele, quindi era davvero speciale! La chiesa del mio migliore amico ha avuto la grande idea di organizzare un servizio di Pasqua all'alba durante il nostro ultimo anno di liceo. Sulla spiaggia di un resort locale, con condomini di lusso che sveltano alle nostre spalle. Abbiamo celebrato il Cristo risorto con inni suonati da una banda di tamburi d'acciaio, in un servizio guidato da un pastore vestito con pantaloncini, sandali e la camicia hawaiana più pacchiana nella storia dell'uomo bianco.

Sono quasi morto di pura rabbia.

Crescendo con tali esperienze, la Pasqua sembrava semplicemente falsa e superficiale. Mi sembrava, anche da adolescente, che la Pasqua dovesse essere un affare molto più grande del semplice presentarsi un giorno all'anno per abbuffarsi di marshmallows. All'inizio pensavo che fossi solo io. La mia fede doveva essere carente. Forse semplicemente non "capivo" Gesù. Quando partii per il college, tuttavia, avevo finalmente capito cosa c'era che non andava. E sicuramente non ero io.

Tutte queste varie "chiese", inclusa la mia, si stavano semplicemente inventando tutte queste cose mentre andavano avanti. Io ero un conservatore nato. Fin da bambino ero attratto dalla storia e dalla tradizione. Anche gli evangelici intorno a me si consideravano per la maggior parte "conservatori", il che è un'auto-illusione su scala epica. L'evangelicalismo è la versione "cristiana" più radicale disponibile. L'evangelicalismo non conserva quasi nessuna tradizione, a parte alcune interpretazioni "tradizionali" delle Scritture (molte delle quali sono di epoca piuttosto recente). L'evangelicalismo è l'ultimo esperimento di religiosità "fai da te". La sua natura senza radici significa che l'evangelicalismo si trasforma costantemente, barcollando da una "prossima grande cosa" all'altra. Non ti piace come viene fatta la "chiesa", o come il pastore interpreta certe scritture? Resta qui un po', e tutto cambierà. Ciò che ottieni in una determinata domenica, o in una determinata Pasqua, dipende totalmente dal capriccio del pastore anziano e/o del ministro della musica.



uno spettacolo rap "pasquale" in una megachiesa con spettacoli pirotecnici che includevano anche momenti in cui si ballava scuotendo il sedere. Per Gesù, ovviamente.

Anche quando ero relativamente giovane, questa caotica anticultura mi aveva sempre disturbato in tanti modi. La Pasqua, tuttavia, è stata l'ultima goccia. La morte e la risurrezione di Cristo sono il cuore del Vangelo. Mi hanno turbato le parole dell'apostolo Paolo in 1 Corinzi: "Ma se Cristo non è risuscitato, allora è vana la nostra predicazione ed è vana anche la vostra fede. Noi, poi, risultiamo falsi testimoni di Dio, perché contro Dio abbiamo testimoniato che egli ha risuscitato Cristo, mentre non lo ha risuscitato, se è vero che i morti non risorgono. Se infatti i morti non risorgono, neanche Cristo è risorto; ma se Cristo non è risorto, è vana la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati". Come potremmo semplicemente presentarci, con un cappello nuovo, senza preparazione, senza previdenza, cantare canti presi direttamente dalla radio e rendere giustizia allo straordinario mistero di Cristo che vince la morte?

Durante il college abbandonai completamente l'evangelicalismo, per non ritornarvi mai più. Andavo in chiesa sporadicamente per rendere felice la famiglia, ma il mio cuore non era mai lì. Sapevo che ci doveva essere qualcosa di più nella vita e nella fede, che un raduno settimanale di incoraggiamento per Gesù seguito da un discorso motivazionale.

La mia prima esperienza, qualcosa di simile a quello che stavo cercando, è stata la mia prima Quaresima, Settimana Santa e Pasqua in un paese dell'Europa orientale prevalentemente cattolico romano. Parlavo fluentemente la lingua, uscivo con una ragazza cattolica e quindi in un certo senso mi "accompagnavo" a tutto. Ero assolutamente estasiato. Qui c'era tutto ciò che intuitivamente avevo sentito mancare nell'evangelicalismo, ma a un livello che non avrei mai potuto immaginare. Come fa un uomo cieco dalla nascita a immaginare un arcobaleno?

Tuttavia, il cattolicesimo romano non doveva essere la mia futura casa. Dopo essere tornato

in America, ho avuto la fortuna di trovare la Chiesa ortodossa, la vera pienezza della fede cristiana.

Nello specifico, per quanto riguarda la Pasqua, cosa ho trovato nella Chiesa romana e, in misura molto più ampia, nella Chiesa ortodossa? Ho trovato la comunità. Per 40 giorni prima della Settimana Santa, gli ortodossi digiunano per aiutarsi nella preparazione spirituale a salutare Cristo risorto. Ci asteniamo dalla carne, mangiamo meno calorie e consumiamo meno pasti. Nelle nostre case digiuniamo insieme alle nostre famiglie. Nelle nostre parrocchie digiuniamo con le nostre comunità. In tutto il mondo digiuniamo con tutti gli altri cristiani ortodossi. Nel corso del tempo, digiuniamo con tutti i cristiani ortodossi che sono venuti prima di noi. Siamo tutti nella stessa situazione. Ci viene ricordata la nostra fede comune in Cristo ogni volta che ci sediamo a un pasto vegetariano e ogni volta che ci asteniamo del tutto da un pasto. L'Ortodossia vissuta in comunità è quanto di più lontano si possa ottenere dal "fai da te".

La Quaresima è un tempo riservato ogni anno per concentrarci sulla costruzione e sulla ricostruzione della nostra vita in Cristo. Ci concentriamo sul pentimento per aprire la nostra anima alla grazia purificatrice di Dio. Leggiamo più scritture e vite di santi per rafforzare e guidare la nostra fede. Preghiamo di più per avvicinarci a Dio. Cerchiamo di manifestare meglio i frutti dello spirito. Ci sforziamo di essere più gentili, di servire gli altri, di fare più elemosine. Nel capitolo 16 di Matteo, Cristo dice ai suoi discepoli: "Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua". Durante la Quaresima prendiamo consapevolmente in mano le nostre croci, rinneghiamo noi stessi e seguiamo Cristo.

Nell'Ortodossia ho trovato anche la Tradizione che desideravo. La Chiesa ortodossa non è un progetto "fai da te". Seguiamo ciò che ci è stato tramandato in una catena ininterrotta che riconduce agli Apostoli. Siamo uniti nel tempo con tutti coloro che sono venuti prima di noi, la Chiesa trionfante che ha guadagnato la sua ricompensa in un luogo di ristoro e di luce.

I quaranta giorni di Quaresima ci preparano alla Settimana Santa. Iniziamo il viaggio verso la morte gloriosa e la risurrezione di Cristo in uno stato spiritualmente rinnovato. Durante la Settimana Santa partecipiamo a servizi che non si tengono in nessun altro periodo dell'anno. Cantiamo inni che non sono cantati in nessun altro momento dell'anno. In Chiesa leggiamo le storie della Passione di ciascuno dei Vangeli, durante più di 30 ore di servizi di culto offerti durante la Settimana Santa. Ci riuniamo, in più occasioni, e seguiamo la croce in processione intorno alla Chiesa, ove possibile, per le vie della città. Quando arriviamo al servizio della Pasqua, siamo veramente pronti a ricevere il Dio risorto che ha vinto la morte con la morte.

Se non avete mai assistito ad un servizio pasquale ortodosso, difficilmente potete immaginare la gioia dei cristiani che gridano trionfalmente: "CRISTO È RISORTO!"

Dopo un servizio durante la Settimana Santa, ho avuto una conversazione con un giovane di un college locale con un vivo interesse per la teologia. Aveva partecipato alla funzione perché era incuriosito dall'Ortodossia. Tuttavia, aveva difficoltà a trattare con l'Ortodossia a causa di quanto fosse estranea al suo background battista. Mi ha detto: "Ho letto Giustino

Martire e alcuni degli altri primi scrittori cristiani, e posso vedere chiaramente che l'Ortodossia è molto più vicina alla Chiesa del secondo secolo di quanto lo sia la Chiesa battista. Ma abbiamo ancora davvero bisogno di tutto questo oggi?"

L'ho guardato dritto negli occhi e ho detto: "Bene, ora sai cosa succede quando porti via 'tutto quello'."

Lui ha sorriso e ha detto: "Sì. È davvero brutto. Credo che sia questo il motivo per cui sono qui."

Nel suo sguardo imbarazzato, ho visto un'eco delle mie stesse lotte quando avevo la sua età.

Gli ho sorriso e gli ho detto: "Bentornato a casa".